

## FEDE E SOCIETA'

Rubrica settimanale a cura di don Salvatore Rinaldi



# Caritas diocesana e servizio civile

**VENAFRO.** Nel 1976 la Caritas ha ricevuto dalla Chiesa italiana il compito di promuovere l'obiezione di coscienza ed il servizio civile, una forma di servizio alternativo al servizio militare. Da allora e sino al 2005, quando la leva è stata sospesa, oltre 100.000 giovani hanno scelto la strada dell'obiezione di coscienza. La Caritas prosegue ancora oggi con rinnovata convinzione il proprio impegno sul versante del Servizio Civile Nazionale (legge 64/2001). Si tratta di una proposta scelta liberamen-

te dal giovane della durata di 12 mesi. Dal 2001 ad oggi oltre 6.000 giovani hanno svolto il servizio civile volontario presso la Caritas. I progetti della Caritas Italiana, promossi e coordinati dalle Caritas Diocesane, vogliono essere per i giovani un'occasione per contribuire al bene comune e allo stesso tempo per un percorso di crescita personale e comunitario nei valori della pace, solidarietà e giustizia. Essi sono caratterizzati dai seguenti punti: - Il servizio in situazioni di povertà e di emarginazione, - La formazione lungo tutto l'arco dell'anno, - La dimensione comunitaria nel servizio e per chi lo desidera nella proposta di vita comunitaria, - L'animazione delle comunità. Nell'ambito delle proposte di servizio civile assumono un valore particolare i progetti all'estero in paesi segnati dalla povertà, dal dramma della

guerra o delle catastrofi naturali. Si tratta dei progetti caschi bianchi. Riporto parte del discorso che Benedetto XVI il 28. 03. 2009 ha rivolto ai giovani volontari del Servizio Civile Nazionale Italiano: "Nella Costituzione del Concilio Vaticano II *Gaudium et Spes* - "gioia e speranza" - che concerne la Chiesa nel mondo contemporaneo, si trova un'espressione fondamentale: "La pace non è stata mai stabilmente raggiunta, ma è da costruirsi continuamente" (n. 78). "La corsa agli armamenti, alla quale si rivolgono molte nazioni, non è la via sicura per conservare saldamente la pace", ed aggiungeva subito che la corsa al riarmo "è una delle piaghe più gravi dell'umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri" (GS, 81). A tale preoccupata constatazione i Padri Conciliari facevano seguire un auspicio: "Nuove

strade - essi affermavano - converrà cercare partendo dalla riforma degli spiriti, perché possa essere rimosso questo scandalo e al mondo, liberato dall'ansietà che l'opprime, possa essere restituita la vera pace" (ibid.) L'autentica conversione dei cuori rappresenta la via giusta, la sola che possa condurre ciascuno di noi e l'intera umanità all'auspicata pace. E' la via che hanno seguito e seguono non solo i discepoli di Cristo, ma tanti uomini e donne di buona volontà, testimoni coraggiosi della forza della non violenza. A questa categoria di operatori di pace appartenete anche voi, cari giovani amici. Siate, dunque, sempre e dappertutto strumenti di pace, rigettando con decisione l'egoismo e l'ingiustizia, l'indifferenza e l'odio, per costruire e diffondere con pazienza e perseveranza la giustizia, l'uguaglianza, la liber-

tà, la riconciliazione, l'accoglienza, il perdono in ogni comunità. Molti di voi - penso ad esempio a quanti operano con la Caritas ed in altre strutture sociali - sono quotidianamente impegnati in servizi alle persone in difficoltà. Ma in ogni caso, nella varietà degli ambiti delle vostre attività, ciascuno, attraverso questa esperienza di volontariato, può rafforzare la propria sensibilità sociale, conoscere più da vicino i problemi della gente e farsi promotore attivo di una solidarietà concreta. E' questo sicuramente il principale obiettivo del Servizio Civile Nazionale, un obiettivo formativo: educare le giovani generazioni a coltivare un senso di attenzione responsabile nei confronti delle persone bisognose e del bene comune. "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del

Vangelo, la salverà" (Mc 8, 35). San Francesco d'Assisi, inizia così una sua preghiera: "O Signore, fa di me uno strumento della tua pace", e termina con queste parole: "Perché è dando che si riceve, perdonando che si è perdonati, morendo che si risuscita a vita eterna". Cari amici, sia sempre questa la logica della vostra vita" (Udienza del 28. 03. 09 ). Nello spirito della legge 64/2001 e del messaggio di Benedetto XVI, la Caritas Diocesana di Isernia-Venafro opera costantemente, da diversi anni, tramite la collaborazione dei giovani in Servizio Civile sul territorio Diocesano. Difatti, ad oggi, hanno prestato la propria opera di volontariato presso la nostra diocesi 28 giovani. Anche per l'anno prossimo, grazie al progetto "Mano tesa alla vita" da svolgersi in Venafro, altri quattro giovani, che presenteranno la richiesta entro il 27 Luglio 2009 e supereranno le selezioni, si avvicineranno al Servizio Civile in Caritas, pensando a questo anno non come una parentesi nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, mettendosi a disposizione dei bisognosi.